DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ASSASSINI!
43 nuove fucilazioni in Grecia - L'esecuzione di altri 830 patrioti è imminente - Tutto il mondo civile protesta inorridito - Truman e il Vaticano tacciono.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 107 ★ VENERDI 7 MAGGIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

IL COMITATO CENTRALE DEL PCI HA CONCLUSO I SUOI LAVORI

Il Fronte strumento vivo ed efficace per l'avanzata del movimento democratico

LE CONCLUSIONI DEL COMPAGNO PALMIRO TOGLIATTI - GLI INTERVENTI DI LONGO, SCOCCIMARRO, TERESA NOCE, PAJETTA, ROASIO, BITOSSI - L'APPROVAZIONE DELLA MOZIONE CONCLUSIVA

La discussione al Comitato Centrale del PCI è continuata, ampia ed intensa, per tutto il pomeriggio e la sera di martedì e durante la giornata di ieri. Si sono succeduti alla tribuna i dirigenti delle organizzazioni regionali e provinciali, gli esponenti delle organizzazioni di massa e i membri della Direzione del Partito.

Nel pomeriggio di martedì primo a salire alla tribuna è il compagno Bardini, segretario regionale per la Toscana. Bardini dedica gran parte del suo intervento all'esame dell'azione sviluppata dalla Chiesa durante la campagna elettorale e richiama i precedenti storici di quest'azione, che già in altra epoca videro la gerarchia ecclesiastica lottare per la difesa degli interessi reazionari. Egli esamina inoltre il problema delle alleanze della classe operaia, del socialriformismo e le lotte che stanno dinanzi alle masse contadine. Cicalini, segretario della Federazione di Ravenna, affronta il problema del consolidamento del Fronte, dei rapporti fra il Fronte e le organizzazioni di massa e dell'allargamento delle sue basi.

Segue quindi la compagna Picolato che esamina il contributo portato dalle donne alla battaglia elettorale del Fronte e propone il consolidamento delle associazioni femminili sorte nelle campagne e fra le donne casalinghe. Sottolinea il migliore lavoro, minuto e capillare, che è stato svolto dalle nostre compagne in questi mesi. La compagna Noce, segretaria nazionale della FIOT, dedica invece il suo intervento al nostro lavoro nel campo sindacale, che esamina nei suoi diversi aspetti. Essa ritiene che bisogna sburocratizzare taluni aspetti di questo lavoro portando a partecipare più largamente e più vivamente le masse lavoratrici a tutte le fasi della grande battaglia sindacale.

L'azione del Fronte e lo sviluppo del Partito

Per quel che riguarda la lotta elettorale, essa si dichiara d'accordo con i compagni, i quali hanno sottolineato che il Fronte non è riuscito ad essere sempre e dappertutto un organismo di lotta, il quale desse in questo modo una impronta nuova alla competizione elettorale.

Il compagno Cerreti fa un esame largo dell'influenza del piano Marshall sullo sviluppo dell'economia italiana. Egli sottolinea il grave pericolo che dall'applicazione del piano deriverà alla nostra industria ed inoltre i riflessi negativi che avrà sull'andamento dei prezzi agricoli. Questi fenomeni apriranno delle nuove possibilità di alleanze per il Fronte, a cui si rivolgeranno larghi strati di produttori e di ceti colpiti dall'intervento oppressivo dell'imperialismo straniero.

Segue alla tribuna il compagno Grassi, segretario della Camera del Lavoro di Torino, il quale esamina in modo particolare l'apparato messo in campo dalla Chiesa: le ACLI, i Comitati Civici. Egli sottolinea inoltre i germi di scissione che le ACLI vanno seminando nei sindacati e i tentativi di corruzione di ceti lavoratori, che le ACLI stesse, i Comitati Civici, le parrocchie vanno già mettendo in opera attraverso attività pseudo-assistenziali. Egli contrappone a questa azione la lotta reale, tenace, conseguente che i comunisti dovranno intensificare nei sindacati e nelle organizzazioni di massa in difesa dei veri interessi dei lavoratori.

Il Fronte nel Mezzogiorno

Il compagno Alicata traccia un quadro dell'attività e dello sviluppo del Fronte nel Mezzogiorno, soprattutto in rapporto ai ceti medi. Egli sottolinea che il miglioramento delle posizioni democratiche nel Mezzogiorno è stato strettamente legato alla lotta per un rinnovamento meridionale combattuta dal Fronte, lotta che ha raccolto le simpatie e le adesioni anche di larghi strati della piccola e media borghesia meridionale. Alicata nota in proposito che la minaccia della dittatura democristiana e le fratture che già si palesano nel blocco reazionario pongono dei compiti e delle prospettive particolari al Fronte. Si tratta di stabilire un legame con i gruppi i quali si sentono minacciati dal prepotere democristiano e dal nuovo trasformismo della D.C. nel Mezzogiorno: fra questi gruppi sono senza dubbio strati notevoli di piccola e media borghesia. Alicata conclude sottolineando il peso che bisogna dare ai problemi degli intellettuali meridionali, oggi in condizioni di vita drammatiche, e mettendo in rilievo il legame che vi è fra le riforme di struttura e l'avvenire dei tecnici e degli intellettuali del Sud.

L'intervento di Roasio

Sale quindi alla tribuna il compagno Roasio della Direzione del Partito. Roasio dedica tutto il suo intervento all'esame dell'attività e del funzionamento del Partito. I problemi dei quadri, dei collegamenti con le masse, dell'attivizzazione delle nostre organizzazioni vengono sottoposti ad un vaglio attento. Roasio insiste particolarmente sulla necessità di un controllo della realizzazione delle decisioni prese e della linea politica stabilita. Considera questo punto un elemento fondamentale per far compiere al Partito un passo avanti sostanziale nel miglioramento della sua attività. Particolare importanza egli attribuisce alla valorizzazione dei quadri nuovi, che si sono formati nel corso della battaglia elettorale.

Parla ora il compagno Natoli, segretario della Federazione romana. Secondo Natoli la riduzione numerica degli elettori di sinistra non si spiega soltanto con la inadeguata realizzazione dei compiti di lotta del Fronte. Bisogna ricercare più lontano le cause e principalmente vederle nella debolezza delle lotte di massa per preparare e compiere effettive riforme di struttura nel campo industriale. Si tratta perciò di riprendere e sviluppare queste lotte per la costituzione e il riconoscimento dei Consigli di Gestione, per determinate nazionalizzazioni. Si tratta cioè di condurre le masse operaie all'attacco delle posizioni monopolistiche, ponendo sempre obiettivi democratici, che non le distacchino dagli altri strati del paese, ma anzi consentano loro di esserne la guida effettiva.

L'intervento di Bitossi

Parla ora Bitossi, segretario della Confederazione Generale Italiana del Lavoro. Bitossi dedica il suo intervento ad un esame minuto del nostro lavoro in campo sindacale. Egli ricorda i grandi successi ottenuti dalla CGIL, notando come non sempre la nostra propaganda abbia saputo mettere in luce il contributo preminente ed essenziale che alla realizzazione di questi successi hanno portato le forze comuniste e socialiste. Dopo aver fatto un bilancio della azione della CGIL, Bitossi sottolinea alcuni compiti immediati che stanno dinanzi alle organizzazioni sindacali e fra questi in primo luogo la lotta per le riforme di struttura e la rivalutazione dei salari degli operai specializzati e degli equiparati, la difesa contro i licenziamenti, l'appoggio agli impiegati e ai tecnici, ecc. Nella seconda parte del suo intervento Bitossi mette in luce i gravi tentativi del governo democristiano di interferire nella libera vita e nell'autonomia delle organizzazioni sindacali. Conclude con un ampio rapporto sulla questione dell'unità sindacale, che egli vede legata al problema più ampio della unità sindacale internazionale, e presenta al Comitato Centrale un quadro delle minacce che contro tale unità si vengono sviluppando, e dell'azione che in difesa dell'unità si propongono di svolgere i lavoratori della corrente comunista.

Il compagno Alberganti, segretario della Federazione milanese, dedica il suo rapporto alla situazione delle masse operaie a Milano e in provincia. Egli esamina le varie tappe dell'offensiva padronale e prima di tutto le minacce di chiusura delle fabbriche e di licenziamento. A Milano vi sono oggi 200 mila operai che lavorano solo da sedici a ventiquattro ore alla settimana. 130 mila sono gli iscritti alle liste dei disoccupati. La minaccia di chiusura si estende dalle piccole e medie aziende alle grandi fabbriche. Alberganti traccia un quadro della lotta dura che la classe operaia milanese ha combattuto in questi mesi e della controffensiva che essa ha sviluppato e che sempre più dovrà sviluppare per difendere il suo lavoro e il suo tenore di vita. Egli vede come elemento essenziale di questa lotta contro la disoccupazione e i licenziamenti il problema delle 40 ore. Ritiene che tale lotta debba allargarsi dalle fabbriche ai quartieri operai, mobilitando le famiglie dei disoccupati, dei minacciati di licenziamento e tutti gli strati che vengono ad essere colpiti dal sabotaggio padronale.

Chiude la discussione della giornata il compagno Scoccimarro della Segreteria del Partito.

Parla Scoccimarro

Scoccimarro inizia richiamandosi all'esame della situazione internazionale fatta dal compagno Togliatti al principio del suo rapporto. Egli esamina le diverse tappe dell'attacco che le forze imperialistiche hanno tentato di portare contro i paesi di nuova democrazia. Mette in luce come tali forze abbiano fallito nel loro primo tentativo di mantenere nell'Est europeo i loro campi di sfruttamento. Una nuova sconfitta le forze reazionarie hanno ricevuto in questi paesi anche sul terreno democratico parlamentare: le elezio-

(Continua in 4.a pag., 6.a colonna)

LE «LISTE DI PROSCRIZIONE»

Calunniatori querelati

Il Vescovo di Città di Castello ammette di aver «raccolto voci»

Le organizzazioni del Fronte democratico hanno cominciato a smascherare pubblicamente e a portare in tribunale i propalatori delle voci calunniose di liste di proscrizione e simili che sarebbero state compilate da elementi del Fronte.

A Città di Castello in provincia di Perugia, un incaricato del Fronte si è recato dal Vescovo per chiedergli una conferma e una spiegazione di alcune accuse lanciate dal prelato in un pubblico discorso tenuto nel Duomo. Il Vescovo ha riconosciuto di aver tenuto nel Duomo un pubblico discorso il giorno 21 aprile e di avere in esso accennato al fatto che «correva voce che nella cattedrale si sarebbe tenuta una festa da ballo e che 180 nomi erano in lista per una eliminazione se i cattolici non avessero vinto».

Il Vescovo non ha potuto confermare questa sua accusa e si è giustificato del suo operato calunnioso col fatto che egli si era limitato a raccogliere una «voce», quasi che ciò non fosse una aggravante anziché una attenuante.

Il Fronte di Città di Castello ha reso pubbliche le ammissioni del Vescovo.

A Calvi, in provincia di Terni, è stato portato dinanzi al Tribunale il democristiano Arnaldo Zosini che andava raccontando di una lista di proscrizione contenente sessanta nomi. Contemporaneamente sono state querelate due donne, Elena Pannunzi e Bettina Bibiani.

Così a Firenze Guido Mazzoni e Jaurès Busoni, segretari del Fronte, hanno querelato per diffamazione certo Giuseppe Partesi.

LA "STRAORDINARIA,, DEL CAMPIONATO DI CALCIO

La Lazio ritrova la vena e batte il Livorno per 4 a 1

Quattro reti di Penzo - La Roma battuta di misura dalla "Samp,, - Il vantaggio del Torino salito a 7 punti

I risultati

* Salernitana-Pro Patria	5-0
* Lazio-Livorno	4-1
* Sampdoria-Roma	2-1
* Juventus-Milan	2-1
* Lucchese-Atalanta	1-1
Torino-* Inter	1-0
Genoa-* Vicenza	3-0
* Triestina-Bologna	1-0
* Modena-Napoli	1-0
* Alessandria-Bari	1-0

La classifica

Torino	32	22	6	4	101	23	50
Milan	32	18	7	7	64	35	43
Triestina	31	13	13	5	38	36	39
Juventus	31	14	9	8	54	37	37
Atalanta	32	13	11	8	41	29	37
Modena	31	13	10	8	35	27	36
Fiorentina	31	15	5	11	35	34	35
Bologna	32	13	9	10	43	36	35
Lazio	32	10	11	11	35	40	31
Genoa	31	12	5	14	51	47	29
Internaz.	32	12	5	15	54	49	29
Livorno	32	9	11	12	33	43	29
Pro Patria	32	11	6	15	45	61	29
Sampdoria	31	10	7	14	46	48	27
Lucchese	31	9	10	13	31	60	27
Roma	31	9	8	14	40	54	26
Salernitana	31	9	8	14	34	45	36
Bari	31	9	8	14	27	33	26
Alessandria	32	9	8	15	39	56	26
Napoli	31	7	9	15	38	40	23
Vicenza	31	8	5	18	23	56	21

LIVORNO: Merlo, Soldani, Lovagnini, Gimona, Brondi, Picchi, Piana, Taccola, Tieghi, Stua, Tre Re.

LAZIO: Gradella, Remondini, Piacentini, Alzani, Gualtieri, Ferri, Puccinelli, Magrini, Penzo, Cecconi, De Andreis.

Arbitro: Scotto di Savona.

La «Lazio», con questa vittoria, si è messa quasi definitivamente al sicuro, poiché dall'altezza dei suoi 31 punti può guardare con una certa tranquillità alle partite che restano ancora da disputare. D'altra parte lo incontro odierno ha dimostrato, seppure ce n'era bisogno, che la partita di domenica scorsa era stata particolarmente sfortunata e che il 5-0 non deve assolutamente far testo.

I biancazzurri hanno palesato anche ieri una bella inventiva che, unita ad un giuoco d'assieme più che pregevole, ha permesso loro di bucare per ben quattro volte la pur corazzata difesa labronica. I migliori, tra i romani, vanno ricercati fra Gualtieri, Alzani, Puccinelli e Penzo, il quale ultimo ha fatto una autentica scorpacciata di goal, anche gli altri, del resto, hanno disputato una partita più che onesta, con il solo Remondini un po' più in ombra del solito.

I livornesi hanno fatto quello che hanno potuto e, sebbene largamente incompleti, sono riusciti in alcuni momenti, specie sul principio della ripresa, a mettere più volte in difficoltà l'estremo trio biancazzurro. Fra essi quelli che hanno più convinto sono stati Merlo, Soldani, Brondi e Stua.

Fino dai primi minuti la «Lazio» si porta sotto la porta avversaria, ma deve faticare non poco per mettere a segno il suo primo punto, infatti solo al 15' Penzo sfruttando prontamente una centrata di Puccinelli, si porta con il petto in rete un pallone che era sfuggito a Merlo. Il «Livorno» cerca di contrattaccare, ma non ingrana, specie quando si trova nelle vicinanze dell'area laziale, tuttavia al 31', quasi di sorpresa e con un tiro da lontano di Stua che Gradella si lascia passare in mezzo alle braccia, viene il pareggio. Pareggio di breve durata, poiché i romani sono di nuovo in vantaggio al 40' per un nuovo goal di Penzo che sfrutta un passaggio di Magrini.

Nella ripresa il primo quarto d'ora è tutto di marca labronica, ma l'estremo trio laziale fa buona guardia e, districatosi in più di una azione pericolosa, rilancia l'attacco. Al 23' si ha il più bel punto della giornata: Alzani da lungo a Puccinelli che, senza pensarci un momento, lancia alto a Penzo entrato volante di testa e goal imparabile. Il «Livorno» sembra afflosciarsi e subisce al 32' la quarta rete sempre ad opera di Penzo che conclude una azione bene imbastita da Cecconi.

Ottimo l'arbitraggio del sig. Scotto.

MARIO VIVALDI

LAZIO-LIVORNO 4-1. Penzo segna di testa il terzo dei suoi quattro goals

Sampdoria-Roma 2-1

GENOVA, 6. — Sampdoria e Roma avevano urgenza di punti: perciò avrebbero dovuto impegnarsi a fondo per tentare di far valere la loro combattività, visto che sul terreno della tecnica lasciano alquanto a desiderare. Invece abbiamo dovuto aspettare fino al 12' della ripresa per ricordarci che sul campo c'erano due squadre di calcio di Serie A impegnate a fondo per dare un po' di ossigeno alla loro magra classifica.

Quando Amadei ha segnato il suo goal-spettacolo, la Sampdoria si è destata dal suo lungo sonno. Fino ad allora aveva vissuto sulla magra rendita del goal di Bassetto che si era messo in saccoccia al 3' di giuoco.

Eppure la Roma aveva in mano due carte formidabili per «mettere sotto» la bella addormentata: Amadei e Valle, il più bel centro mediano che si sia visto a Genova in questi ultimi tempi. Risoli, invece andava spesso a caccia di farfalle. Anche Contin ed Andreoli con Sentavetti e Iacomini non erano troppo per la quale, così la quintinterna linea d'attacco della Sampdoria si faceva sotto con insistenza.

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 4.a pag., 4.a colonna)

LE DECISIONI DELL'ESECUTIVO NAZIONALE DEL FRONTE DEMOCRATICO

I deputati e i senatori del Fronte costituiranno 3 gruppi parlamentari

Un comitato di coordinamento terrà il collegamento tra gruppo comunista, socialista e misto - La questione dell'elezione del Capo dello Stato rimessa ai gruppi - Denuncia della feroce repressione contro patrioti greci

L'Esecutivo nazionale del Fronte Democratico Popolare comunica:

«La Presidenza e il Comitato Esecutivo Nazionale del Fronte Democratico Popolare si sono riuniti, sotto la Presidenza dell'on. Molè, per esaminare il problema dell'attività parlamentare del Fronte e della elezione del Presidente della Repubblica.

Per quanto si riferisce all'organizzazione dei Gruppi Parlamentari sono state accolte le proposte della Commissione nominata nella precedente riunione. E' stato così deciso:

I Deputati e i Senatori eletti nelle liste del Fronte costituiranno, nelle rispettive Camere, tre Gruppi Parlamentari (Comunista, Socialista e Misto). Del Gruppo Misto faranno parte anche eletti appartenenti al P.C.I. e al P.S.I., in numero sufficiente per permettere la costituzione del Gruppo stesso.

Il collegamento dei tre Gruppi Parlamentari sarà affidato ad un Comitato di Coordinamento, composto su indicazione delle Presidenze dei Gruppi.

Il Comitato di Coordinamento, oltre alle riunioni dei suoi componenti, può organizzare riunioni dei Comitati Direttivi dei tre Gruppi Parlamentari del Fronte, o anche di tutti gli eletti del Fronte, ogni volta che lo riterrà necessario e per decisioni di particolare importanza.

Dovrà inoltre essere realizzato un collegamento permanente fra gli elettori e tutti i Deputati e Senatori del Fronte — ed anche i Candidati non eletti — in quanto compresi nella lista del Fronte, sia nei singoli centri, sia sul piano nazionale.

La Presidenza e il Comitato Esecutivo ha quindi esaminato il problema della elezione del Presidente della Repubblica ed ha deciso di rimettere ai Gruppi Parlamentari se e come partecipare all'elezione stessa.

Ai Gruppi ed al loro Comitato di Coordinamento è stata rimessa la designazione dei candidati per le cariche del Senato e della Camera dei Deputati.

Al termine dei suoi lavori l'Assemblea ha fatto proprio il sentimento unanime di sdegno, espresso da telegrammi pervenuti all'Esecutivo Nazionale, per la feroce repressione e gli assassinii perpetrati dal Governo fascista di Grecia.

Da Ragusa e da Vimercate sono giunti alla Direzione del Partito i seguenti telegrammi:

«Attivisti federazione Ragusa, riuniti convegno dopo riunione sezioni, affermano volontà rafforzare ulteriormente azione Partito. Salutano Comitato Centrale et Regionale che guideranno Partito et movimento democratico nuove vittorie. Viva Partito Comunista Italiano Viva Fronte Democratico Popolare. - Failla».

* * *

«Quadri Attivisti P.C.I. Vimercate, riuniti assemblea generale, riaffermano loro fede e loro combattività. Pronti a tutte le lotte per il bene del paese e dei lavoratori italiani plaudono all'opera del loro Segretario generale. - Sezione Vimercate».

La prima giornata del Congresso dei minatori

Il saluto dei delegati sovietici

FIRENZE 6 — Si è inaugurato stamane, presenti le autorità cittadine e le delegazioni dei minatori dell'U.R.S.S., Belgio, Inghilterra e Francia, il terzo Congresso nazionale della Federazione Minatori. Il Segretario della Federazione Sassi ha illustrato gli importanti problemi all'ordine del giorno in difesa dell'industria mineraria italiana. Quindi hanno portato il loro saluto il vice-Sindaco Mariotti, Montelatici, a nome della C.G.I.L. e dei lavoratori fiorentini, il prof. Bartalini per l'Istituto delle Miniere, e il Prefetto di Firenze.

Borissoff, della delegazione sovietica, ha porto il saluto dei minatori dell'U.R.S.S. e ha illustrato gli sforzi del suo Paese per sanare le ferite prodotte dalla guerra e per portare ad un sempre migliore livello di vita culturale e materiale i lavoratori.

Nel pomeriggio il compagno Mari ha svolto la relazione della Segreteria che — dopo ampia discussione — è stata approvata all'unanimità.

LA GESTIONE OPERAIA

Lavoro a pieno ritmo nei cantieri di Palermo

Telegrammi di solidarietà da tutta Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 6. — Questa mattina al Cantiere Navale di Palermo, abbandonato ieri dalla Direzione dopo l'affissione di un telegramma inviato dalla sede centrale col quale si consigliava praticamente la serrata degli stabilimenti, gli operai erano quasi tutti presenti sebbene fosse giorno di festa e quindi non si lavorasse.

Il Comitato di agitazione eletto ieri stesso dalla assemblea degli operai ha già preso in mano le redini della direzione, validamente coadiuvato dalla Commissione interna, ed i bollettini diramati fino a questo momento, sottolineano il profondo senso di responsabilità con cui i lavoratori si sono messi d'impegno per assicurare la continuità del lavoro. Il telegramma inviato dalla sede centrale parlava di «impossibilità della società a proseguire la gestione ed a mantenere le responsabilità verso i terzi», senonché gli operai hanno dimostrato che il Cantiere Navale è in grado di proseguire nel suo lavoro ed è proprio perchè non siano lesi gli interessi dei terzi e insieme quelli del Cantiere stesso e delle maestranze che vi lavorano, che gli operai hanno deciso di assumere la gestione.

La prima cosa che colpisce, entrando al cantiere, è la grande disciplina delle maestranze. I turni di guardia e di vigilanza sono osservati scrupolosamente. Non un operaio lascia il lavoro senza il permesso del Comitato di agitazione. In tutti è presente il senso nuovo di questa esperienza di lotta che indica ancora una volta negli operai i migliori custodi della produzione nazionale. All'elogio dei periti inglesi al seguito della nave «Bangor Bay» in riparazione, i quali non hanno potuto fare a meno di congratularsi con gli operai per la severità con cui hanno fronteggiato una situazione di così evidente difficoltà continuando e anzi intensificando il lavoro, si unisce la simpatia con cui non solo le masse lavoratrici ma tutti gli strati della cittadinanza palermitana seguono la lotta ingaggiata nel cantiere e vi partecipano con gesti di solidarietà. I torti della direzione sono troppo palesi: si sta trattando a Roma per la questione dei licenziamenti, nuove ordinazioni sono state annunziate per il Cantiere di Palermo e ciò malgrado la Direzione ha lasciato il suo posto, dietro ordine preciso della sede centrale e cioè dell'Ing. Piaggio.

Al Comitato di agitazione, che siede in permanenza al Cantiere, giungono intanto telegrammi di solidarietà da ogni parte d'Italia.

Il primo telegramma giunto al Comitato di agitazione è del Consiglio di gestione dei cantieri di Ancona che condusse vittoriosamente la stessa lotta contro lo stesso Piaggio. Esso dice: «Solidali giusta vostra lotta auspichiamo sicura vittoria. Comunicate sviluppo».

GASTONE INGRASCI'

Aumento della circolazione cartacea

La circolazione monetaria dell'Istituto di emissione ha ripreso a salire, dopo la leggera contrazione registrata, come di consueto, alla fine dell'anno.

L'ammontare della circolazione cartacea — esclusi i biglietti di Stato — era, alla fine di dicembre di miliardi 788,1; si contrasse a miliardi 776,6 al 28 febbraio u.s. Al 31 marzo successivo si era balzati nuovamente a miliardi 797,9 — l'ammontare più elevato sinora raggiunto — con un aumento, nel solo mese di marzo 1948, di miliardi 21,3

COLTO CON LE MANI NEL SACCO

Ignominiosa fine della candidatura di Sforza alla Presidenza della Repubblica

Fu il Ministro degli Esteri a comunicare alla stampa il falso testo della "lettera,, di De Nicola - Una dichiarazione di Togliatti

La polemica sull'elezione del Capo dello Stato è ieri entrata nella sua ultima fase con la pubblicazione, da parte di alcuni giornali, di una dichiarazione dell'on. Porzio, nella quale l'illustre parlamentare napoletano ha affermato di aver ricevuto una lettera dall'on. De Nicola: «In cui il nostro carissimo amico mi fa sapere che le sue condizioni di salute sono veramente tali che lo pongono nella impossibilità di affrontare le fatiche del settennato presidenziale e mi autorizza anche a farlo sapere». Era evidente che l'on. De Nicola, giustamente disgustato dalla manovra tentata alle sue spalle, ha voluto porre un brusco termine alla polemica dichiarando di rinunciare ad ogni candidatura.

Tuttavia le dichiarazioni dell'onorevole Porzio non escludono che, una volta eletto all'unanimità, l'on. De Nicola non finisca per piegarsi alla volontà della Nazione e accettare l'incarico oneroso di presiedere la Repubblica italiana. Questa sensazione è stata ieri confermata da illustri parlamentari molto vicini all'on. De Nicola e che hanno avuto modo di incontrarlo nei giorni scorsi. Perciò non è affatto escluso che — quando una votazione del Parlamento gli abbia dato un imponente numero di suffragi — il nuovo Presidente della Repubblica sia appunto De Nicola.

La candidatura che è invece definitivamente tramontata è quella dell'ameno conte Sforza, il quale nel frattempo si è messo a letto con la febbre e tempesta di telefonate tutti i suoi amici politici. Alcuni passi delle dichiarazioni di Porzio, infatti, suonano come un aperto atto di accusa all'ambizioso conte. Da essi viene confermato che Sforza scrisse a De Nicola — evidentemente per ottenerne un appoggio nella propria candidatura — e che Di Nicola, più volte sollecitato a rispondere da Pacciardi, inviò al vice Presidente del Consiglio, tramite un incaricato «una risposta verbale perchè la trasmettesse a sua volta all'on. Sforza».

E' «chi di dovere» al quale Pacciardi ha affermato di aver trasmesso la risposta di De Nicola non è dunque l'on. De Gasperi: ma lo stesso Sforza: a Sforza, allora, risale la responsabilità della grave scorrettezza compiuta nel dare alle stampe, come lettera, una comunicazione verbale del Capo dello Stato. «Colto colle mani nel sacco», commentava ieri mattina un giornale di destra.

Persino negli ambienti vicini alla Presidenza del Consiglio si comincia così a considerare la candidatura di Sforza come impossibile.

Ma il maturo conte non ha perso ogni speranza e ha seguitato a mobilitare tutti i suoi amici. Così Pacciardi si è incontrato ieri con De Gasperi, e sembra che Sforza stesso abbia convocato al suo capezzale il Presidente del Consiglio, per invogliarlo a insistere nel porre la candidatura del Ministro degli Esteri. Saragat, invece, si è incontrato con De Gasperi per tentare di convincerlo a allineare il Partito democristiano con gli altri partiti che si sono pronunciati per la rielezione di De Nicola.

L'atteggiamento del Partito comunista per quanto riguarda il problema della elezione del Presidente della Repubblica è stato esposto ieri dal compagno Togliatti a un giornale del pomeriggio che gli domandava se il Comitato centrale del P.C.I. s'era occupato di questo problema.

«No — ha risposto Togliatti — **il Comitato centrale non si è occupato e certamente non si occuperà delle candidature alla Presidenza della Repubblica. La cosa è di competenza dei nostri Gruppi parlamentari, che la tratteranno e risolveranno nello ambito del Fronte democratico. La mia opinione continua ad essere che la non partecipazione all'elezione del Presidente sarebbe un efficace atto politico, per sottolineare davanti a tutto il Paese la nostra protesta per quella violazione della libertà elettorale del popolo italiano che è stata la causa prima della vittoria elettorale democristiana. Anche questa questione, però, è di competenza degli organi dirigenti del Fronte. Fra le candidature che vengono presentate dai giornali posso però dire che ve ne è qualcuna che mi sembra si escluda da sè. Quella del conte Sforza, per esempio, uomo che per la sua ridicola e ostentata ambizione, e per il servilismo di cui dà prova verso chiunque sia disposto a favorire la sua vanità, appare privo delle qualità morali che il primo cittadino della Repubblica deve possedere. Soltanto chi tenda a screditare il regime repubblicano può voler porre alla sommità di esso uno "Stenterello" in uniforme americana».**

A Montecitorio, ieri, si dava per certo il tramonto definitivo della candidatura Sforza.

La Federazione Sindacale Mondiale chiede maggiori diritti nell'O. N. U.

La mozione di Saillant approvata all'unanimità - Si è iniziato il dibattito sui diritti sindacali - Un dono dei giovani lavoratori italiani

Nella mattinata di ieri il Comitato Esecutivo della Federazione Sindacale Mondiale ha esaminato il punto all'ordine del giorno riguardante le relazioni della F.S.M. con il Consiglio Economico e Sociale dell'ONU.

Dopo un'ampia discussione, nella quale sono intervenuti numerosi delegati, tra cui Saillant, Carey e Sidorenko, Tewson, Di Vittorio ed i delegati del Canadà e della Romania, il Comitato Esecutivo ha approvato all'unanimità il progetto di risoluzione presentato su questo argomento dal Segretario generale Saillant.

«Il Comitato Esecutivo — dice la risoluzione — approva l'azione intrapresa dal Segretario Generale conformemente alla decisione del Consiglio Generale tendente ad allargare i diritti della F.S.M. dinanzi al Consiglio Economico e Sociale dell'ONU; accoglie con soddisfazione la decisione intervenuta, secondo la quale rappresentanti della F.S.M. hanno il diritto di prendere la parola in seduta plenaria su tutte le questioni che siano state iscritte all'ordine del giorno del Consiglio Economico e Sociale su domande della F.S.M.».

«Il Comitato Esecutivo, continua la risoluzione, lamenta che il Consiglio Economico e Sociale dell'ONU non abbia ancora creduto di concedere alla F.S.M. uno statuto identico a quello delle istituzioni specializzate, (per esempio il Bureau du Travail) e dà incarico al Segretario Generale di intraprendere una azione allo scopo di ottenere queste estensioni dei diritti della F.S.M. dinanzi al Consiglio Economico e Sociale dell'O.N.U.».

Nel pomeriggio si è aperta la discussione sul quarto punto all'o.d.g.: «Azione della FSM per garantire la realizzazione e lo sviluppo dei diritti sindacali» (libertà di sciopero, libertà sindacale, ecc.). Dopo un'introduzione di Saillant sono intervenuti i delegati danese, australiano, sovietico, inglese e olandese. Il Comitato ha deciso di nominare una commissione incaricata di preparare una risoluzione su questa questione, da presentare poi all'Esecutivo.

Nel pomeriggio di ieri una delegazione di giovani lavoratori italiani ha consegnato al Presidente della F.S.M., Deakin e al Segretario Generale Saillant due pergamene contenenti il benvenuto della gioventù lavoratrice italiana ai rappresentanti dei lavoratori di tutto il mondo.

Sono stati anche consegnati due volumi contenenti circa centomila ziato a nome di tutti i lavoratori di tutta Italia.

Il governo nega agli agenti il premio per il servizio elettorale

Un gruppo di agenti di P. S. scrive a "l'Unità,,

Riceviamo da un gruppo di agenti e funzionari di P.S. la seguente lettera che pubblichiamo nei suoi punti essenziali:

«Cara "Unità",

Anche noi possiamo dire molto appropriatamente «passata la festa, gabbato lo santo». Vogliamo farti presente una situazione che ci ha lasciato molto amareggiati. Prima del 18 aprile, per spingerci a tollerare con maggiore rassegnazione le estenuanti fatiche cui eravamo sottoposti, furono fatte circolare delle voci secondo le quali avremmo avuto una indennità speciale subito dopo la proclamazione dei risultati elettorali. Detta indennità è stata effettivamente corrisposta ai dipendenti del Ministero degli Interni. Ma per i funzionari e gli agenti di P.S. non c'è stato nessun provvedimento.

Vorremmo farti presente ancora un altro fatto che può dimostrare in quale abbandono ci troviamo. Con un recente provvedimento è stata decuplicata l'indennità militare ai sottufficiali ed agli ufficiali dei carabinieri (i carabinieri semplici e gli appuntati che pure svolgono lo stesso lavoro e spesso più gravoso sono stati come noi dimenticati). La P.S. è stata esclusa completamente da questo provvedimento.

Un gruppo di funzionari ed Agenti di P. S.».

Più volte l'Unità si è occupata del vergognoso trattamento fatto dal governo democristiano agli agenti di Pubblica Sicurezza: lavoratori che assolvono a un compito duro e spesso pericoloso e che vengono compensati con paghe irrisorie e addirittura offensive. E' noto che il Fronte Democratico Popolare aveva ed ha tra i suoi punti programmatici un miglioramento delle condizioni degli agenti e dei carabinieri, sia dal punto di vista economico che da quello morale e normativo.

Il fatto denunciato dalla lettera più sopra riportata è d'una gravità eccezionale, in quanto riveste il carattere di vera e propria beffa. Le promesse non mantenute sono del resto nel costume democristiano e costituiscono il normale metodo di governo della D. C. Ci associamo energicamente alla protesta degli agenti, le cui giuste rivendicazioni siamo decisi a sostenere.